

PALAZZO DEI BRUZI

Bilancio in aula il 28 E i debiti per i lavori? Non si indaga più

La commissione speciale richiesta dal Consiglio un mese e mezzo fa non è stata mai costituita

Il consueto - e, a volte, drammatico - appuntamento con l'approvazione del conto consuntivo dell'anno precedente sta per tornare. La data del consiglio comunale che dovrà votare il Bilancio è già stata fissata nell'ultima seduta: mercoledì 28 aprile o, in eventuale seconda convocazione, due giorni dopo. E già questa mattina ci sarà la prima riunione ad hoc della commissione Bilancio a Palazzo dei Bruzi, seguita da una seconda all'inizio della prossima settimana. Sarà l'occasione per spulciare i numeri che animeranno il dibattito di mercoledì e chiedere delucidazioni all'assessore Vigna e al dirigente Dattis, ma ancora una volta non verrà affrontato l'annoso problema dei debiti fuori bilancio legati ai lavori pubblici. Chiusa la partita per quelli generati da sentenze divenute esecutive da anni - l'approvazione, in quel caso, è arrivata nei mesi scorsi e il Comune ha iniziato a saldare il dovuto ai

creditori - resta apertissima quella (non meno onerosa) delle varie opere realizzate senza previo impegno di spesa. E, soprattutto, quella della commissione speciale che su questi debiti avrebbe dovuto indagare. A proporla l'istituzione, durante un consiglio comunale di inizio marzo, era stato il manciniano Francesco Caruso e la sua idea aveva incontrato il gradimento di tutti i membri della sala CATERA che in aula l'approvarono all'unanimità. A quel punto era diventato necessario selezionarne i componenti e gli eventuali aiutanti, visto che i consiglieri avevano richiesto il supporto di un legale esterno e di un esperto di contabilità per valutare le singole pratiche, la loro legittimità e, soprattutto, individuare i responsabili di eventuali errori procedurali che avevano portato Palazzo dei Bruzi a contrarre i debiti. Tutto sarebbe dovuto accadere entro 15 giorni da quella seduta di Consiglio, ma

passate le due settimane il sindaco si limitò a chiedere al presidente del consiglio comunale di convocare una conferenza dei capigruppo ad hoc per selezionare i cinque membri della commissione speciale. Era il 18 marzo e la conferenza dei capigruppo è arrivata soltanto una decina di giorni fa.

Tutto risolto? Niente affatto. Dopo una lunga discussione spuntò fuori la lista dei commissari, tre della maggioranza e due di opposizione, con la presidenza dell'organismo che spetterebbe alla seconda. I prescelti sarebbero Francesco Caruso, Carmelo Spataro e Michelangelo Spataro (tutti e tre di Forza Italia), ai quali andrebbero aggiunti Marco Ambrogio (Pd) e Sergio Nucci (Buongiorno Cosenza), con quest'ultimo chiamato a ricoprire il ruolo di primus inter pares. Oltre ai cinque, ci sarebbe poi il legale Agostino Rosselli, membro dell'Avvocatura comunale, a fornire supporto giuridico, visto

che di consulenti esterni - proprio come nel caso della commissione d'inchiesta su piazza Bilotti - in regime di riequilibrio finanziario non se ne possono più assumere. Il condizionale per la nomina dei consiglieri e dell'avvocato è d'obbligo e il motivo è piuttosto semplice: nonostante la lista sia già pronta da giorni, non è ancora arrivato il necessario consenso di Occhiuto.

Dalla maggioranza ipotizzano che il ritardo sia dovuto ai recenti problemi che il sindaco ha dovuto affrontare, con il Tar che ha bocciato in più occasioni il suo operato recente. Tra i banchi dell'opposizione, invece, si mormora che non sarebbe di suo gradimento che sia proprio Nucci il prescelto per la presidenza. Fatto sta che nemmeno questa volta il Consiglio approverà i debiti fuori bilancio e che per valutare se siano stati contratti legittimamente bisognerà ancora aspettare chissà quanto tempo. **(ciggi)**



FI GIOVANI

«L'Ncd critica il sindaco? Soltanto mire di conquista»

Dopo l'ultimo attacco di Ncd a Occhiuto, in difesa del sindaco/presidente scendono in campo i giovani di Forza Italia, «stupiti e sconcertati» dalle accuse dei gentiliani all'architetto. Per loro, l'attuale amministrazione «meriterebbe solo elogi, specie per quel che concerne la gestione economica» e dietro le bordate di Ncd si celerebbero soltanto «mire di conquista in preparazione della prossima tornata elettorale». Gli «azzurri» citano i 5 milioni di euro risparmiati per il personale di Palazzo dei Bruzi e i 2 che la Provincia non spenderà per lo stesso motivo, ricordano l'approvazione da parte della Corte dei Conti del piano di riequilibrio finanziario. Ma, soprattutto, sferzano chi, a loro avviso, predica bene e razzola male: «Fa specie - scrivono i giovani forzisti cosentini - che a parlare siano proprio i responsabili del disastro della sanità in Calabria, comparto gestito da sempre da esponenti dell'Ncd, che ha portato, a causa di politiche dettate da obiettivi solo affaristici e clientelari, alla drammatica situazione che viviamo oggi, grave sia per gli ammalati che per i medici e il personale tutto». **(gcs)**

IL CASO

Quote rosa nella Giunta L'opposizione non demorde

Prima del 5 maggio, data in cui si pronuncerà sulla questione il Consiglio di Stato, non si saprà se la delibera con cui sono entrati in Giunta Massimo Bozzo e Domenico Luciani sia illegittima come sancito dal Tar della Calabria. In compenso le opposizioni hanno deciso di continuare la loro battaglia per far rispettare al sindaco la legge Delrio, secondo la quale, nel caso cosentino, almeno quattro donne dovrebbero sedere al tavolo dell'Esecutivo. E così ieri mattina hanno presentato la richiesta per un nuovo consiglio comunale in cui tornare a discutere del tema, dopo il breve dibattito dell'ultima seduta sull'argomento. L'intenzione della minoranza è quella di chiedere a Occhiuto di non attendere il pronunciamento dei giudici amministrativi, ma rispettare da subito la norma sulla parità di genere. Il sindaco, a giudicare da quanto affermato nell'ultimo consiglio comunale, sembrerebbe intenzionato a provvedere all'ennesimo rimpasto per ricolorare di rosa la sua Giunta. Ma gli toccherà prima trovare la quadra con gli azzurri, quelli di Forza Italia che compongono il suo Esecutivo. **(ciggi)**

LA DENUNCIA

Nuove assunzioni all'Amaco Per Ambrogio violate le norme

Il vicecapogruppo del Pd in Comune ritorna alla carica contro il presidente dell'azienda di trasporti municipale reo, a suo avviso, di non aver pubblicizzato un bando



DUELLO
Dall'alto,
Marco Ambrogio
e Mario Capalbo

A breve l'Amaco potrebbe avere un dirigente tecnico e una segretaria amministrativa in più, tutto però in barba alle norme - e al regolamento della stessa municipalizzata - e nonostante le casse del palazzone di Vaglio Lise non siano tra le più floride. È questa la denuncia di Marco Ambrogio, vicecapogruppo del Pd a Palazzo dei Bruzi, che da tempo ha ingaggiato una battaglia contro Mario Capalbo, l'architetto scelto un paio d'anni fa dal sindaco Occhiuto per presiedere l'azienda di trasporto pubblico cosentina. Secondo il democrat non ci sarebbe nulla da eccepire sulle due assunzioni se non andassero «ad appesantire ancora di più le perdite di bilancio» figlie della gestione Capalbo. Ma, soprattutto, se rispettassero le leggi e i regolamenti interni dell'Amaco. Invece, scrive Ambrogio, «la segretaria è stata assunta per chiamata diretta ed è stata inquadrata in un profilo professionale compreso dal Contratto nazionale autoferrotranvieri, mentre il concorso del dirigente, se pur deliberato nella seduta del Cda del 27 marzo 2015 è stato reso pubblico solo il 22 aprile, mediante pubblicazione sul sito dell'Amaco, fissando come termine ultimo per la presentazione delle domande il 2 maggio 2015». E

dove sarebbe l'inghippo? Presto detto: il regolamento per l'assunzione del personale, approvato nell'ottobre del 2008 dal vecchio Cda dell'Amaco, prevede che il termine della scadenza delle domande di ammissione alle selezioni non possa essere inferiore a 20 giorni, calcolati da quello successivo alla pubblicazione del bando. Non solo: il bando va affisso all'albo dell'azienda, pubblicato sul sito internet e mantenuto esposto sino alla scadenza del termine della presentazione delle domande. E, dulcis in fundo, un suo estratto va pubblicato su almeno un giornale locale. Ma per Ambrogio niente di ciò è mai accaduto e la ragione sarebbe semplice: «Tutto è stato compiuto furtivamente con il chiaro intento di consentire a pochi intimi e/o diminuire la partecipazione alla selezione». Perentorio il giudizio finale: «Questo è l'ennesimo atto di disprezzo della legge e del criterio di trasparenza che tutte le normative impongono ad una amministrazione pubblica compiuto dalla gestione Capalbo-Occhiuto. Riteniamo che il sindaco - conclude l'esponente del Pd - debba immediatamente sospendere tali procedure e renderle quantomeno conformi alle normative di legge vigenti». **(gcs)**